LA RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

Saliti nel 1973 reddito e produzione in un quadro di forte aumento dei prezzi

Incrementi rilevanti del reddito nazionale (5,9%), degli investimenti (15,2%), della produzione industriale (9,1%) - I prezzi rincarati in media del 10,5% nel 1973 sono esplosi all'inizio di quest'anno - Agricoltura, edilizia sociale, consumi ed investimenti pubblici rimasti ancora una volta indietro

Il forte aumento di prezzi che si ripercuote a spese del reddito dei lavoratori ed a favore delle rendite e profitti è il dato saliente della « Relazione economica generale » approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Il reddito nazionale, costituito dalla somma di tutte le attività scambiate sul mercato, è salito a 80 mila e 574 miliardi di lire con un incremento in termini reali del 5,9% e in termini monetari del 17%. L'aumento dei prezzi, cui risale la differenza fra le due percentuali d'aumento, è stato del 10,5% in media per la totalità dei beni e servizi. L'aumento reale del 5,9 % nel reddito è il più alto da cinque anni a questa parte.

Le risorse a disposizione dell'economia si sono accresciute in misura maggiore del reddito interno per la prevalenza delle importazioni sulle esportazioni. L'economia italiana ha visto salire le risorse a sua disposizione nel 1973 a 100 mila miliardi di lire: l'incremento in termini reali è dell'11,9 % e in termini monetari — incluso cioè il forte aumento dei prezzi sugli acquisti all'estero — del 37,9 %. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è stata di 1.603 miliardi di lire (per le merci: esclusi i movimenti di capitali) per cui l'Italia è divenuta importatrice netta di risorse dall'estero per la prima volta dopo circa un decennio.

Il disavanzo è stato coperto mediante prestiti internazionali con la reimportazione di capitali esportati.

La composizione del prodotto per settori mostra un recupero dell'agricoltura, col 7,7 % di aumento, più apparente che reale in quanto risultato di due fatti: 1) una forte diminuzione del prodotto agricolo nel 1972, anno di base su cui è calcolato l'aumento; 2) l'accentuarsi del divario fra produzione richiesta dal mercato (carne, latticini, olii commestibili, mangimi, zucchero) e prodotti meno domandati, come frutta di bassa qualità o vino.

L'industria, con incrementi del prodotto dell'8 % — per le manifatture 9,1 % e per le costruzioni 2,9 % — è stato il settore trainante mentre si verifica la battuta d'arresto nell'incremento delle attività terziarie (5,4 % d'incremento) e dell'amministrazione pubblica (più 2,9 %).

La quota di reddito destinata agli investimenti è aumentata: il 22,7 % del reddito è stato reinvestito, un livello che consentirebbe, qualora vi fosse una priorità per le esigenze sociali e dell'occupazione, uno sviluppo equilibrato. Gli investimenti sono aumentati del 15,2 % in termini reali e del 34,2 % in termini di moneta corrente. L'industria ha fatto la parte del leone, con un incremento del 17 % in volume degli investimenti, insieme al settore più strettamente collegato all'industria, quello dei trasporti e delle comunicazioni (più 14,6 %). Gli investimenti dell'agricoltura risultano invece trascurati anche in rapporto alla gravità della crisi scoppiata in campo alimentare riguardo a disponibilità, prezzi e dipendenza dall'estero dei rifornimenti.

Ugualmente inadatto a dare un'idea precisa delle tendenze è il dato globale dei consumi, aumentati del 6,2 % in volume e del 17,9 % in valore, ma evidentemente ripartiti in modo fortemente differenziato fra le classi sociali. I consumi « più eguali », quelli classificati fra gli « impieghi sociali del reddito », sono aumentati del solo 4,2 % in termini reali.

Più chiara apparirebbe la situazione se venisse rilevata la posizione di reddito dei lavoratori almeno per grandi categorie: pensionati, operai, impiegati, coltivatori, artigiani. La *Relazione* fornisce invece degli « aggregati »: uno di questi è quello del « reddito di lavoro dipendente » che risulta avere aumentato dal 63,1 % al 64,7 % la quota percepita sul reddito nazionale. Appartengono a questo aggregato il 74-75% dei lavoratori. Comunque, lo 0,8 % di reddito in più attribuito al lavoro dipendente deve essere ripartito tenendo conto dei 380 mila lavoratori dipendenti in più del 1973, il che riconduce ad una posizione di reddito globale dei lavoratori dipendenti che risulta perlomeno stagnante.

Per artigiani, coltivatori, commercianti, professionisti manca persino un tentativo di rilevare i redditi di lavoro effettivi e vengono inclusi fra i « redditi misti » che sarebbero aumentati del 12 %. Contemporaneamente i « redditi di capitale », in cui si collocano profitto ed interesse, risultano aumentati — per la parte visibile — del 16 %. Insomma, la *Relazione* tendendo a presentare come « vincenti » tutte le parti sociali imbroglia ancora di più le carte, cercando di minimizzare i danni che la politica inflazionistica ha inferto alle masse popolari.

In diretta prosecuzione delle tendenze imposte nel 1973 si colloca, poi, la forte ondata di aumenti dei prezzi che non ha agito sul bilancio dell'annata — a partire dai primi rincari dei carburanti e della benzina — se non in minima parte. I primi tre mesi di quest'anno sono all'insegna della rottura del blocco delle tariffe pubbliche, di aumenti del prezzo della benzina più alti di quanto richiesto dai mutamenti nel mercato internazionale, della mancanza di misure per creare alternative sia nelle fonti energetiche che nei rifornimenti alimentari. Il carattere antipopolare delle scelte fatte nel 1973 si scarica, cioè, in buona misura sul 1974.

Renzo Stefanelli

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Tariffe più alte senza un vero piano ferroviario

Dimezzati gli investimenti per i prossimi cinque anni rispetto al fabbisogno

L'aumento delle tariffe ferroviarie è certamente una delle più negative delle decisioni che il governo abbia preso da quando i problemi dell'inflazione e del caro-energia si sono intrecciati. La differenziazione dell'aumento — esenzione agli emigrati (percorsi oltre 1.000 chilometri) e agevolazione a studenti ed operai — non incide seriamente sulla gestione delle ferrovie, il cui disavanzo è di 700 miliardi, mentre pone ostacoli all'uso del mezzo di trasporto che risparmia più energia e spese d'investimento in quanto crea minori problemi di ingombro delle strade e delle città. Il disavanzo delle Ferrovie ha due capisaldi: gli interessi pagati alle banche, ormai prossimi ai 300 miliardi all'anno, dovuti ai prestiti « scaricati » sulle FS in luogo degli apporti del Tesoro; l'insufficienza di vagoni, locomotive e quadrupli binari che impedisce una utilizzazione completa sull'80 per cento degli impianti attualmente insufficientemente utilizzati. E' soltanto con interventi in queste direzioni che si può risanare la gestione.

Fra l'altro, nell'intervenire sulle tariffe il governo non ha voluto prendere in considerazione una riduzione maggiore sulla rete regionale, in particolare meridionale.

Il « Piano ferroviario » approvato ieri si è ridotto ad una farsa. Prevede 2.000 miliardi di investimenti entro il 1980 — in luogo dei 4.000 mila richiesti per tale periodo — e di altri duemila nel quinquennio successivo. E' una condanna proprio per quel servizio ferroviario che necessita potenziare. I 2.000 miliardi, oltretutto, al ritmo attuale d'inflazione saranno ridotti ad un potere d'acquisto dimezzato prima del 1980. Tradotti in raddoppi di linee, nuovi impianti, vagoni e locomotive non sono in grado nemmeno di fronteggiare l'attuale domanda di trasporto. Ugualmente elusa è stata la richiesta di varare un programma aggiuntivo per i servizi pubblici metropolitani città-periferia: il consiglio dei ministri ha stanziato 46 miliardi per finire un tronco della metropolitana di Roma ma non ha preso in considerazione la richiesta fatta da Comuni e Regioni per il finanziamento straordinario di almeno duemila miliardi di lire per i loro programmi.

Il governo con le decisioni di ieri sembra essersi arrestato su posizioni di « limatura » della congiuntura economica nel senso più negativo. Il ministro del Teroso, Colombo, ha dichiarato che l'insieme dei provvedimenti comportano una entrata di 480 miliardi di lire, pari all'impegno a procurare maggiore entrata contenuto nella lettera d'intenti al Fondo monetario internazionale. Ma se per il Fondo le cifre globali bastano, costituendo un indice di politica deflazionistica, per i lavoratori e lo sviluppo economico dell'Italia occorre vedere l'incidenza effettiva di ciascuna decisione.

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri altri provvedimenti minori. Uno riconosce il carattere di pubblica calamità per il nubifragio che colpì Pomezia (18 settembre 1973) e le nevicate che hanno colpito Avellino e Benevento (dicembre 1973). Un altro finanzia i programmi spaziali « Sirio » e « San Marco D ». Un altro infine proroga alcune agevolazioni per la Valle del Belice colpita dal terremoto.

Nel prossimo numero di

Rinascita

SPECIALE REFERENDUM

Il voto del 12 maggio nell'attuale quadro politico. Stato e società civile tra integralismo e pluralismo. Divorzio, famiglia e società. Meccanismi politici e indirizzi di propaganda in questa campagna elettorale.

Articoli di Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Carlo Cardia, Umberto Cerroni, Aniello Coppola, Maurizio Ferrara, Luciano Gruppi, Pietro Ingrao, Nilde Jotti, Luciano Lama.

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Le richieste devono pervenire all'Ufficio Diffusione dell'Unità di Roma o di Milano entro le ore 12 di martedì 2 aprile.

laneBORGOSESIA

FILATI e TESSUTI

NEI NEGOZI SPECIALIZZATI

I filati di qualità per i Vostri lavori a mano ed a macchina

Mari e coste abbondano di contenitori di plastica abbandonati. Nella foto si vede un bambino che si è divertito a mettere in fila questi « vuoti » indistruttibili. Ne è venuta fuori una immagine emblematica della situazione in cui si trovano le coste che si affacciano sul mar Mediterraneo

Nuovo grido di allarme per l'inquinamento

IL MARE MEDITERRANEO È UNA BOMBA BIOLOGICA

I lavori della conferenza interparlamentare dei paesi mediterranei in corso a Roma - L'intervento del compagno on. Faenzi L'ambiente marino non è più in grado di depurare gli scarichi

« Il Mediterraneo sta morendo. Se non si prenderanno immediati provvedimenti per arrestare l'inquinamento di questo mare, non è lontano il giorno in cui al posto dell'acqua marina avremo uno stagno putrido e maleodorante, una *bomba biologica* ». E' il comandante Jean Yves Cousteau, il noto oceanografo, esploratore degli abissi marini, che lancia questo grido di allarme sullo stato del mare in cui viviamo. E' l'ultima denuncia, in ordine di tempo, che viene fatta sul Mediterraneo dopo una lunga serie di allarmi lanciati in decine di convegni, tavole rotonde e dibattiti svoltisi in quasi tutti i paesi che si affacciano sul bacino. A Roma è in corso in questi giorni la terza conferenza interparlamentare dei paesi costieri sulla lotta all'inquinamento del mar Mediterraneo.

E' stato appunto nel corso dei lavori della conferenza, apertasi l'altro giorno nella sala della FAO, che sono stati rinnovati gli appelli ai parlamenti dei paesi mediterranei perché adottino misure urgenti. Nel corso dei lavori della conferenza, che si concluderà mercoledì prossimo, molte denunce hanno teso a mettere sotto accusa lo sviluppo tecnologico del mondo moderno. « Se i boschi sono andati distrutti, se le coste sono state manomesse, se i laghi e i fiumi sono diventati cloache, se il mare Mediterraneo rischia di divenire un *immondezzaio* ciò non è colpa del progresso, ma di una malintesa concezione del progresso » — ha risposto il compagno on. Faenzi che insieme al sen. Vedovato eletto presidente della conferenza), all'on. Merli (che ha tenuto il discorso di apertura), all'ex ministro per l'ambiente Corona, al sen. Bergamasco, all'on. Piccoli e al compagno on. Giovanni Berlinguer compongono la delegazione italiana.

« Il nostro dovere di uomini politici — ha detto ancora Faenzi, intervenuto ieri pomeriggio — è quello di cogliere le connessioni fra diversi fattori: di trovare quell'equilibrio che senza mortificare lo sviluppo — in mancanza del quale milioni di esseri umani vivono nell'indigenza, nella denutrizione e nella fame — lo realizzi evitando contraddizioni e rotture. Ciò vuol dire appunto uscire dalla logica che porta troppi paesi a valutare lo sviluppo solo in termini di aumento della produzione nazionale lorda; ciò esige che i paesi capitalistici dell'occidente europeo rivedano la loro politica verso quelli più poveri e cambino il loro tipo di sviluppo; ciò esige che i paesi in via di sviluppo evitino di ripetere gli errori che in Europa dominano ormai il quadro di una situazione che è caratterizzata dallo sfacelo dell'ambiente e da crescenti difficoltà economiche ».

Nei primi due giorni di dibattito numerose sono state le relazioni presentate sul Mediterraneo. Tutte hanno avuto come tema centrale gli aspetti fisici, biologici e sanitari dell'inquinamento marino, le principali cause dell'inquinamento stesso: scarichi urbani, industriali, traffico petrolifero, perforazioni marittime in cerca di petrolio, sismi marini ecc. Il noto virologo francese J. Brisou ha denunciato, fra l'altro, la pericolosità del Mediterraneo dal punto di vista sanitario. La maggioranza delle sostanze inquinanti che ogni giorno vengono scaricate in mare — ha detto — non possono essere depurate dall'ambiente marino. Un'opinione malaguratamente troppo diffusa e sconsideratamente accettata — ha aggiunto il prof. Brisou — sostiene che l'acqua del mare sarebbe dotata di virtù antibiologiche e cattericide. Nessun fatto scientifico, degno di fiducia, nessun serio esperimento consente di accordare credito a tale idea.

Nei prossimi giorni, dopo la serie di denunce, la conferenza dovrebbe affrontare il problema dei provvedimenti legislativi da adottare per la salvezza del Mediterraneo. Un documento conclusivo fisserà le richieste ai vari parlamenti dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Alla conferenza, oltre alle 14 nazioni del bacino, partecipano anche i rappresentanti di numerosi altri paesi europei, africani, orientali e americani.

t. c.

A conclusione dei colloqui sul Medio Oriente

Generico ottimismo di Kissinger e Dayan

Comunicato comune Tito-Sadat: gli israeliani devono restituire tutti i territori occupati

WASHINGTON, 30

Poco prima di sposarsi (vedi notizia a pag. 18) il segretario di Stato Kissinger ha concluso i suoi colloqui con il ministro israeliano della difesa Dayan. In brevi incontri con i giornalisti, entrambi hanno manifestato un cauto e generico ottimismo. Kissinger ha detto che le proposte israeliane, di cui Dayan era latore, « offrono una base utile » ed ha aggiunto: « Credo sostanzialmente che riusciremo, come per il disimpegno sul fronte egiziano, a mettere insieme i punti di vista delle due parti ».

Dayan ha detto: « Non credo che gli incidenti sul Golan sfoceranno in un conflitto. Credo che essi finiranno una volta raggiunto l'accordo sul disimpegno, cosa che spero avvenga nel prossimo futuro ». Non si sa in che consistano le proposte israeliane. Si sa però che ripetutamente il governo di Tel Aviv ha dichiarato di non voler restituire alla Siria l'altopiano del Golan occupato nel 1967. Tali proposte, comunque, dovranno essere giudicate dai siriani, negli incontri con Kissinger, previsti per l'11 aprile.

• • •

BELGRADO, 30

In un comunicato congiunto pubblicato al termine dei colloqui Tito - Sadat, si afferma che una soluzione giusta e duratura della crisi mediorientale deve avvenire sulla base del ritiro immediato delle forze israeliane da tutti i territori arabi occupati, nonché del ripristino dei legittimi diritti nazionali del popolo arabo palestinese, compreso il diritto all'autodeterminazione. L'OLP deve partecipare agli sforzi per la soluzione del conflitto, come « unica rappresentante legittima del popolo palestinese ». Prima di partire per il Cairo, Sadat ha tenuto una conferenza stampa, durante la quale ha detto fra l'altro di essere « completamente solidale » con la Jugoslavia nella sua controversia con l'Italia.

Arrigo Boldrini visita Lubiana

LUBIANA, 30

E' a Lubiana, per una visita di tre giorni, il presidente dell'Associazione nazionale partigiani italiani (ANPI), compagno Arrigo Boldrini. Con lui sono il presidente dell'Associazione regionale ex-partigiani del Friuli-Venezia Giulia, Federico Vincenti, e il segretario dell'associazione Adelchi Gobbo.

La delegazione italiana è ospite dell'Associazione degli ex-combattenti della Slovenia.

Durante un colloquio con il presidente dell'Associazione degli ex combattenti sloveni, Janko Rudolf, Boldrini ha dichiarato: « Desideriamo che i nostri confini siano i confini della pace. Nel passato abbiamo avuto cattive esperienze. Le nuvole hanno di nuovo coperto il cielo, ma passeranno. Per noi italiani è assai importante che la nostra collaborazione sia continua anche in avvenire ». Boldrini ha detto questo rispondendo al saluto di Rudolf che ha messo in risalto « la fruttuosa collaborazione tra le due organizzazioni; questa collaborazione non è stata mai messa in pericolo perché è il frutto di una vera comune lotta contro il comune nemico ».

Nazionalizzata la Shell in Libia

TRIPOLI, 30

La Libia ha deciso di nazionalizzare al cento per cento tutte le installazioni, raffinerie, oleodotti e depositi della compagnia petrolifera anglo-olandese « Shell ». Lo scorso settembre la Libia aveva deciso di assumere il controllo delle compagnie petrolifere occidentali operanti nel Paese, nella misura del 51 per cento.

Lettere all'Unità

« E' l'emigrazione, non il divorzio, che mi ha portato via mio marito »

Cara Unità,

accolgo l'appello del signor Emiddio Cozzi (« Lettere all'Unità » del 24 marzo) e ti racconto le mie disgrazie. I signori Lombardi, Fanfani e Almirante vogliono abrogare il divorzio. Loro dicono che è per non minacciare l'unità della famiglia, io dico invece che essi sono degli ipocriti. Sono sposata da otto anni, ho due figlie, io e mio marito ci amavamo ma quattro anni fa egli, dopo lunghe e vane ricerche di lavoro a Napoli, fu costretto ad emigrare in Germania. Per il primo anno mi scrisse e mi mandò i soldi per vivere, ma dopo non seppi più nulla di lui. Solo qualche mese fa mi ha scritto per dirmi che viveva con un'altra donna e aveva anche un figlio.

Io, non certo per rabbia o per ripicca, ma per un motivo di dignità e di giustizia, vorrei divorziare quando saranno trascorsi i cinque anni di separazione prevista dalla legge attuale sul divorzio. Ma se quei signori di cui sopra ottenessero di far abrogare il divorzio, io dovrei restare per sempre una « vedova bianca ». Insomma, voglio dire che se invece di abolire il divorzio, i democristiani e i loro soci cercassero di sanare la piaga dell'emigrazione, che porta via i mariti alle loro donne, potrebbero salvaguardare la pace e l'unità della famiglia. Altro che chiacchiere. Perciò tutti dobbiamo sconfiggere gli ipocriti e dire « no » in occasione del referendum.

FILOMENA RUSSO
(Napoli)

Quella settimana di sciopero a Milano, nel marzo 1944

Caro direttore,

nella seconda pagina dell'Unità del 25 marzo, ho letto l'articolo dal titolo « La rievoca gli scioperi del 1944 a Forlì e Cesena » *che mi ha fatto ricordare il grandioso sciopero generale di Milano del marzo 1944, durato una settimana, di cui nessuno ha mai parlato più, se si esclude qualche conferenza tenuta sull'argomento presso alcuni depositi tranviari milanesi.*

I compagni anziani come me e coloro che come me parteciparono in quel periodo alla lotta contro i nazifascisti (allora facevo parte del comitato direttivo del 2° Settore) non possono aver dimenticato quale fu il clima politico di quella entusiasmante settimana, che vide Milano completamente paralizzata da uno sciopero generale che, nel pieno del terrore dell'occupazione tedesca, mi par poco definire eroico.

Durante i primi giorni, oltre alle fabbriche ferme, nessun tram circolava per Milano nonostante le intimidazioni, gli arresti, le bestiali bastonature a cui i nostri bravi tranvieri (quelli che non erano riusciti a scappare in tempo) furono sottoposti nelle loro case per opera dei fascisti. Visto il fallimento, i fascisti si decisero allora di mandar fuori dai depositi alcune vetture facendole guidare dagli sgherri della « Muti » i quali, manovrando con il fiasco del vino sempre a portata di mano, si distinsero brillantemente per l'alto numero di incidenti tranviari e di motrici messe fuori uso sotto lo sguardo compiaciuto della popolazione che in quelle giornate preferiva andare a piedi.

Secondo me sarebbe stato utile che anche gli avvenimenti di Milano fossero rievocati ampiamente, dalle organizzazioni democratiche e dall'Unità.

BRUNO GHITTONI
(Milano)

Perchè non vi siano più le « fosse dei serpenti »

Caro direttore,

può una ragazza di 14 anni essere ricoverata in un manicomio da tre anni (e quindi dall'età di undici anni)? Può succedere questo nel nostro Paese: di vedere un'adolescente segregata in quei luoghi terribili che sono gli ospedali psichiatrici? Nel nostro Paese può succedere e succede, come accoratamente ti scrive la signora Granzarolo da Albignasego (Padova), raccontando la terribile vicenda della propria famiglia.

Le denunce di fatti aberranti, come quello ricordato, non si contano più tante esse sono, e nemmeno si contano le prese di posizione, le proposte alternative, gli studi e i coraggiosi esperimenti: eppure un'inversione di tendenza ancora non la si intravvede. Recentemente, abbiamo risollevato il problema con una serie di interpellanze ed interrogazioni al Senato; ad una di esse l'ex ministro della Sanità Gui ci ha risposto che i fatti da noi denunciati « non mancano di riproporre il complesso problema di un necessario rinnovamento, che si ritiene debba inquadrarsi sulla base di una rinnovata struttura a carattere socio-sanitario » *e ancora che* « in tal senso questa Amministrazione *(il ministero della Sanità)* ha avvertito l'urgenza di una riforma legislativa... ».

A questo fine si prevede il lavoro di una apposita commissione di studio; l'inquadramento della questione nel discorso sulla riforma sanitaria e un'immediata indagine conoscitiva concernente gli ospedali psichiatrici, che — su nostra insistente richiesta — condurrà nelle prossime settimane la XII commissione del Senato (decisione adottata nella seduta del 27 febbraio scorso).

Non ci facciamo soverchie illusioni nè vogliamo infondere ottimismo più del necessario a famiglie e malati che da anni attendono una radicale modifica nel settore della psichiatria. Può essere però un primo spiraglio, da allargare con l'azione concorde delle forze politiche e sociali interessate, al fine di arrivare sul serio, se pur gradualmente, ad una svolta tale che faccia dimenticare per sempre le « fosse dei serpenti » e i ragazzi rinchiusi in manicomio a undici anni. Noi ci impegneremo a fondo in questa direzione.

NEDO CANETTI
(Senatore del PCI)

Il fascismo mandò mio figlio a morire in Russia

Cara Unità,

ho 88 anni, fra me e i miei figli abbiamo fatto 20 anni di militare e più di 10 in guerra. Uno dei miei figli me lo hanno mandato a morire in Russia e all'altro — che si chiamava Comunardo, in omaggio ai miei ideali politici — ho dovuto cambiare nome e in più subire le conseguenze della rabbia fascista. Le lettere di mio figlio arrivavano dalla Russia tutte censurate. Ricevevo giornalmente sue lettere e cartoline, e chiudeva sempre i suoi scritti con queste parole: « Tralascio di scrivere perchè vado a ballare con una bella Kalinka ». Ad una mia lettera in cui gli chiedevo se i russi gli erano ostili, rispose con una lettera che ho ancora nel cuore: «Caro babbo, è povera gente, ma con un cuore grande come il mare; credo che non ci sia altra gente uguale a questa, che va a dormire in un angolo della casa per lasciarti il suo letto ».

Più tardi mi giunse un suo scritto in cui mi diceva di essersi accampato, dopo 300 chilometri di marcia, in un paese chiamato Garlosca. Fu l'ultima sua lettera, l'ultima mia speranza. Poi silenzio assoluto per un anno, poi l'annuncio della sua morte e il mio dolore. Fu il fascismo a mandarmelo a morire, non fu certo colpa di quella buona gente che certamente non voleva la guerra. A distanza di anni sento ora notizie che mi feriscono il cuore. Gli attentati, le stragi del risorgente fascismo, mi dicono che mai come oggi tutti noi dobbiamo vigilare perchè si possa vivere in pace e in piena libertà.

ATTILIO ANDREOLI
(Castelfranco E. - Modena)

Sempre peggio il servizio delle poste

Cara Unità,

alcune tariffe postali sono aumentate, ma non è certo migliorato il servizio delle poste. Posso riferirti un caso recente capitato a me: una cartolina illustrata spedita dall'Austria è arrivata a Trieste in soli tre giorni, un « espresso » da Genova ha impiegato dieci giorni. Un bel progresso, non ti pare?

LINA DELUCCHI
(Trieste)

Libri e riviste per i giovani che vogliono studiare

CIRCOLO della FGCI « Ho Chi Min », *91021 Campobello di Mazara* (Trapani): *« Da qualche giorno abbiamo costituito questo circolo che ha già 50 iscritti, e il nostro obiettivo è quello di far crescere numericamente e qualificatamente la nostra organizzazione. Seri problemi economici però ci intralciano nel nostro lavoro, non siamo ancora in grado di autofinanziarci, non solo perchè siamo all'inizio dell'attività, ma perchè il nostro è uno dei tanti poveri comuni della Sicilia dove l'unica prospettiva di occupazione è rappresentata soltanto dall'emigrazione. Chiediamo pertanto ai compagni e alle organizzazioni di partito di aiutarci con riviste e libri ».*

CIRCOLO della FGCI, via Roma, *87050 Spezzano Piccolo* (Cosenza): *« Si è costituita per la prima volta nel nostro paese la FGCI, e come accade per ogni circolo, la fase di avvio è sempre la più dura. Non abbiamo a disposizione gli strumenti per divulgare e apprendere il marxismo, per cui ci servirebbero pubblicazioni sulla linea e la storia del partito, sulle lotte della Resistenza e del movimento operaio e contadino, testi che trattino in particolare i temi della fondazione del PCI. Chiediamo al giornale di pubblicare questo nostro appello rivolto ai lettori affinchè ci facciano avere, secondo le loro possibilità, libri e riviste ».*

CIRCOLO della FGCI, presso Milvio Usai, sezione del PCI « Gramsci », *08040 Cardedu* (Nuoro): *« Siamo un gruppo numeroso di giovani e abbiamo da poco costituito la sezione della FGCI. Non disponiamo però di fondi per organizzare una biblioteca, e la nostra cultura si basa su testi scolastici o altri testi di ben poco valore. Desiderosi di aprire la nostra mente ai problemi attuali, e comunque ad una cultura più vasta, abbiamo pensato di rivolgerci, tramite l'Unità, ai suoi lettori affinchè ci forniscano libri, riviste e tutto il materiale che ritengono utile per una nostra migliore formazione ».*

EINAUDI

Successo:

VOLPONI
Corporale
Il romanzo con cui ogni lettore è chiamato a misurarsi. L. 4800.

FELISBERTO HERNÁNDEZ
Nessuno accendeva le lampade
Un naïf uruguaiano, un «grande» del racconto fantastico, presentato da Italo Calvino. L. 4500.

JULIO CORTÁZAR
Componibile 62
Un gruppo di artisti stravaganti si insegue per mezza Europa raccontandosi storie, o forse raccontando se stesso. L. 4000.

HEINRICH BÖLL
La mia musa
Le liriche del Premio Nobel '73: una poesia di disarmante immediatezza e sincerità. L. 1000.

C. P. FITZGERALD
La civiltà cinese
L'arte, la letteratura, la religione: una nitida sintesi per capire il dibattito tradizione-rivoluzione in corso in Cina. L. 10 000.

GIORGIO SIMONCINI
Città e società nel Rinascimento
Uno studio sui rapporti fra sistemi di organizzazione spaziale e motivazioni culturali, che è anche una guida alla città italiana del Rinascimento. 2 voll., L. 5500.

LUCIANO BELLOSI
Buffalmacco e il Trionfo della Morte
Una scoperta che rimette in discussione il panorama della pittura italiana del Trecento. L. 4500.

LE TEORIE DELLA CAUSALITÀ
Saggi di M. Bunge, F. Halbwachs, T. S. Kuhn, J. Piaget, L. Rosenfeld
Il ruolo della causalità nella scienza moderna. L. 4500.

J. Z. YOUNG
Un modello del cervello
Le facoltà di apprendimento studiate sul sistema nervoso del polpo. L. 7000.

STEPHEN HYMER
Le imprese multinazionali
La teoria più completa su un tema di stringente attualità. L. 3400.

PIERO GOBETTI
Scritti di critica teatrale
Il terzo e ultimo volume delle Opere complete di Gobetti. L. 15 000.

RENATO SERRA
Scritti letterari, morali e politici
I saggi 1900-1915: per rileggere Serra in chiave socio-storica. A cura di Mario Isnenghi. L. 4500.

UGO DUSE
Gustav Mahler
Una valutazione storico-musicale della figura e dell'opera di Mahler. L. 7000.

PER I RAGAZZI
tre novità: *Capitan Dodèro* di Anton Giulio Barrili, le avventure di un naufrago fra gli antropofagi (L. 2000); *L'ottavo nano* di Ernesto Ferrero, il seguito esilarante della storia di Biancaneve (L. 1800) e *Fuga nel quadro* di Sauro Marianelli, un *Alice* in chiave moderna (L. 2000).